

QUARTIERE SOLARI-TORTONA: UNA STORIA DI UNA COMUNITÀ

Quartiere Solari-Tortona: una storia di una comunità. La ferrovia e le fabbriche

Il quartiere Solari-Tortona, negli ultimi decenni dell'800, era un territorio agricolo percorso da vie rurali: i tracciati delle vie Savona e Tortona, mentre la via Foppette arrivava al Naviglio Grande e poi fino alla Chiesa di San Cristoforo.

Gli insediamenti agricoli più importanti erano la cascina della Corba a Nord Est di Lorenteggio, le cascine Brera (via Foppa) e cascina Vallazza (Parco Solari). Altri edifici rurali si affacciavano su canali e navigli.

Il quartiere aveva il suo fiume: l'Olonza che finiva nella Darsena. Oggi ne rimane una traccia nelle spaccature degli isolati tra le vie Solari e Valparaiso.

Questo "circondario esterno" Sud-Ovest iniziò a svilupparsi con la ferrovia Milano-Vigevano. La nuova ferrovia venne costruita con il contributo finanziario della nuova borghesia imprenditoriale che vedeva nelle due vie di trasporto, quello fluviale con i navigli e quello su rotaia, nuove potenzialità di sviluppo per le proprie imprese. Si dava vita così ad un diffuso "polo industriale": Alzaia Naviglio Grande, via Tortona, via Savona, tutte vie parallele alla ferrovia. Erano sedi di società e fabbriche che impiegavano un gran numero di operai "pendolari" provenienti dalle campagne limitrofe. I contadini diventavano operai.

Nel 1865 iniziava la costruzione della Stazione di Porta Genova. Si chiamava stazione di Porta Ticinese e assunse la denominazione attuale nel 1873. Nasceva il Quartiere residenziale di Porta Genova che si sviluppava sulla direttrice di via Vigevano, mentre le industrie correvano tra il Naviglio Grande e la ferrovia. I due quartieri erano separati dallo scalo ferroviario: un ponte di ferro pedonale li unirà più tardi.

Tra le prime fabbriche: la Riva Calzoni nel 1884 in via Solari-Stendhal, la Osram nel 1897 in via Savona e la Fabbrica Lombarda prodotti chimici nel 1873 in via Tortona.

Va formandosi una forte concentrazione di addetti ad alcune attività industriali, nei settori della metalmeccanica, della ceramica con Richard Ginori, delle vetriere con Bordini e della chimica con la Max-Meyer.

La nuova cintura ferroviaria milanese si chiude a partire dal 1884: una grande infrastruttura a servizio di una "città manifatturiera", che serviva le industrie di maggiori dimensioni anche con articolati raccordi ferroviari.

La linea per Vigevano proseguiva poi verso lo scalo Mercè Sempione (l'attuale Area Pagano). Questa linea aveva un'altra funzione importante: servire il Macello Pubblico. Questo venne costruito nel 1863 nell'attuale piazza Sant'Agostino insieme allo Scalo bestiame nell'odierno Parco Solari. "Ogni anno si macellavano 15.000 buoi, 70.000 vitelli, 30.000 vacche, 2.500 tori e 7.000 cavalli". La macellazione e i suoi effetti di inquinamento erano talmente vicini alla vita dei nascenti quartieri nella via Solari che quella parte di città si chiamava "Porta Macello". Solo nel 1931 si decise di trasferire il Macello comunale in via Molise in una zona più isolata dalle residenze.

Dall'inizio '900 sino alla Prima guerra mondiale: l'identità urbana del quartiere

Si capovolgono i rapporti demografici "dentro le mura e fuori le mura" il centro di Milano perde abitanti. Un Piano Urbanistico, a partire dal 1884, disegnava la città: il Piano Beruto insieme al successivo Piano Maserà, daranno forma alle vie e alle piazze di Milano Sud Ovest, esterne alle Mura Spagnole, configurandone le odierne caratteristiche identitarie.

I nuovi insediamenti nell'ansa della ferrovia di Porta Genova dovevano adattarsi alle situazioni edilizie già definite. Gli isolati più regolari sono quelli costruiti intorno agli assi principali di via Solari e via Bergognone.

In queste vie gli edifici residenziali, industriali e pubblici hanno valori unitari e creano il paesaggio urbano del quartiere. In piazza del Rosario viene costruita la Chiesa, in via Bergognone la Scuola elementare e l'asilo Marianna Bordini; la famiglia Bordini era proprietaria della importante vetreria in via Savona e come per molti imprenditori dell'epoca molte risorse venivano destinate alla filantropia.

L'edificio scolastico elementare aveva un ruolo ordinatore nell'isolato con la facciata su via Bergognone e la grande corte interna. La Chiesa del Rosario, "nata con il quartiere e per il quartiere" determinava l'immagine urbana della piazza.

Nel 1906 a metà della via Solari, al numero civico 40, viene costruito il quartiere operaio della Società Umanitaria. Il progetto dell'architetto Giovanni Broglio diede vita ad un quartiere per 600 abitanti. Un modello per la città innovativo dal punto di vista estetico, igienico-sanitario e dotato di tutti i servizi per le persone: biblioteca, asilo, salone delle feste, laboratori e botteghe. La piccola "città operaia" che si animava davanti alle fabbriche diventava l'elemento di aggregazione e di servizio per tutta questa parte di città. Con la residenza anche l'industria aveva una parte decisiva per formare un paesaggio urbano unitario. Basti pensare alle cortine edilizie uniformi e continue della CGE nelle vie Bergognone e

Tortona. Fuori da questi assi viari gli edifici industriali si trovavano inseriti in tutti i modi possibili: officine e attività artigianali ai piano terra, capannoni grandi e piccoli nei cortili, fabbriche che occupavano un intero isolato.

L'industria, in alcuni casi, si sviluppava insieme ad alcune residenze operaie: gli impianti delle scale, i ballatoi, le corti, i materiali edili, si ripetevano uguali nella casa e nelle fabbriche e tra loro si stabiliva uno scambio stretto. Come nel caso della Ferrochina Bisleri tra le vie Solari, Savona, Montevideo. Un organico sistema di relazioni produttive, abitative e sociali dava vita al carattere identitario della zona Tortona-Solari.

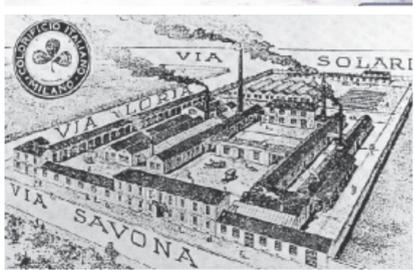
Tra le due guerre: la "modernizzazione" del quartiere

Negli anni '20 Milano aveva 700 mila abitanti, nel '38 essi diventavano 1.200.000. Il decollo economico di un territorio sempre più ampio e in espansione creavano la necessità di un salto di scala nella pianificazione della città con la "modernizzazione" e il rinnovamento del sistema infrastrutturale.

Negli anni '30 nei quartieri Milano Sud Ovest sono eliminati i raccordi ferroviari per lo scalo Sempione: i binari provenienti da Porta Genova sono interrotti qualche metro prima dell'incrocio di via Savona. La via Dezza, con il suo andamento curvilineo e la sua dimensione, ci ricorda ancora il tracciato ferroviario per cui era stata concepita.

Con effetto "domino" vengono abbattuti gli edifici del Macello pubblico e dello Scalo bestiame. Sull'area di quest'ultimo, nel 1935, si realizzava il Parco Solari con il primo interramento dell'Olonza. Sempre in quegli anni veniva realizzata piazza Napoli, e lì finiva la città. Raffaele Bagnoli nel volume "Le chiese di Milano nella storia dell'arte" scriveva nel 1942: non sfugge all'attenzione del milanese, che conosce la storia recente della metropoli, il fatto che la grandiosa espansione edilizia del rione Solari sia giunta in ritardo rispetto agli sviluppi di altre zone della città. Le cause di questo ritardo si potrebbero ricercare nel fatto che la doppia cintura della linea ferroviaria per Vigevano strozzava la naturale espansione della città, ritardata anche dai capricci della malsicura Olona. Abbattuta la cinta ferroviaria e risolto il problema della deviazione del fiume nel nuovo letto artificiale che lo conduce nel Naviglio Grande, la Zona ne trasse un immediato giovamento. Sorsero presto con ritmo crescente case di abitazione alcune di una certa pretesa novecentesca, si aprirono nuove vie, viali alberati e spaziose piazze ridenti nel verde".

Gli isolati intorno al parco Solari, in particolare le vie Foppa, Solari, California si completavano con residenze di un certo pregio. Solo per citare due esempi: l'intervento di via Letizia dell'architetto



Due immagini del Quartiere Umanitaria e sotto la fabbrica Max Meyer

Gio Ponti e l'edificio dell'architetto Portaluppi in via Foppa davanti al Parco Solari. Con la dichiarazione di guerra a Francia e Germania del '40 cominciava per Milano il periodo dei bombardamenti alleati, proseguiti fino al 16 Aprile del '45.

I bombardamenti danneggiarono l'abside della chiesa del Rosario; dovunque il quartiere subì danni più o meno gravi. Dopo il bombardamento della notte tra il 14 e il 15 Febbraio del '43, le scuole del quartiere vennero chiuse e gli alunni trasferiti in zone più periferiche: la scuola di via Bergognone fu utilizzata come ospedale militare. I rifornimenti alimentari erano precari, cominciava l'esodo dei cittadini verso zone fuori Milano ritenute più sicure. Nell'inverno '43/'44 si viveva e si dormiva al gelo, la legna si recuperava "illegale", di notte si segavano rami, si abbatterono gli alberi delle vie e delle piazze: è il destino del Parco Solari, di piazza Napoli, di via Foppa.

Nei mesi del '45 che precedono il 25 Aprile i movimenti di opposizione al fascismo riaccesero le speranze di una imminente conclusione della guerra. Numerose testimonianze raccontano di "Contatti rapidi tra militanti dei partiti della classe operaia, scambi di stampa clandestina, piani di difesa del quartiere Umanitaria e delle fabbriche vicine, la CGE, la Riva. Il mattino del 26 Aprile tutte le sirene del quartiere suonarono a lungo: prendeva vita il C.L.N di quartiere. In questa opera di "ricostruzione e sistemazione" civile e sociale la 113 brigata Garibaldi bis, composta in maggioranza da giovani del quartiere, svolse un ruolo importante per le azioni di solidarietà tra gli abitanti e gli operai delle fabbriche vicine.

Anni del dopoguerra e del boom economico

Negli anni '50 il quartiere era nuovamente in rapida espansione; aumentava il numero degli abitanti. I cittadini censiti dalla parrocchia del Rosario nel quartiere Foppa/Solari/Savona/Tortona erano nel 1952-54 circa 26.900; nel 1955 erano arrivati a 30.000 unità. In questo periodo di ricostruzione, di crescita economica e edilizia il quartiere si completava nelle aree ancora libere, mentre alcune fabbriche lasciavano il posto alla residenza: è il caso delle abitazioni costruite sulla carrozzeria Castagna davanti al parco Solari, o delle abitazioni in via Savona e in via Solari edificate sulle aree Rubinetterie italiane e di altre industrie. Sono realizzate le residenze di "ceto medio" accanto alle fabbriche e alle antiche case dell'inizio del secolo. Cominciarono ad affluire emigranti dal Sud Italia che presero dimora in quelle stesse case ormai in stato di degrado.

Si rafforzava una vocazione residenziale del quartiere, ma il grande sviluppo insediativo interessava l'ambito esterno a piazza Napoli nelle zone Lorenteggio e Giambellino.

I grandi interventi di edilizia pubblica, già iniziati nel '38, si completavano negli anni '50 e '60 lungo le vie Giambellino e Segneri: erano le case dove viveva una gran parte degli operai delle vicine fabbriche. La direttrice Lorenteggio era allora la nervatura della grande espansione residenziale "per impiegati" che divorava il territorio agricolo produttivo delle cascine.

Nel dopoguerra il modello di vivibilità e coesione sociale dell'Umanitaria in via Solari 40 veniva ripreso con un impegno della "cooperativa degli inquilini", che dovette affrontare i problemi della gestione e manutenzione degli edifici anche in conseguenza degli effetti bellici; vengono riaperti la biblioteca, la bocciafilia, gli altri servizi, i negozi e il salone teatro.

La metà degli anni '70 sono poi anni difficili: la Società Umanitaria proprietaria delle case, per ripianare un difficile bilancio necessario al complessivo programma di attività filantropiche, intendeva vendere il proprio patrimonio abitativo. La vicenda si concluse con l'acquisto degli immobili di via Solari 40 da parte del Comune di Milano e il passaggio nella gestione delle case popolari comunali.

Sempre negli anni '70 nella Parrocchia del Rosario si ripensa alla organizzazione dell'oratorio, che costituirà il riferimento aggregativo per tanti ragazzi del quartiere e successivamente opererà l'Auditorium Solari.

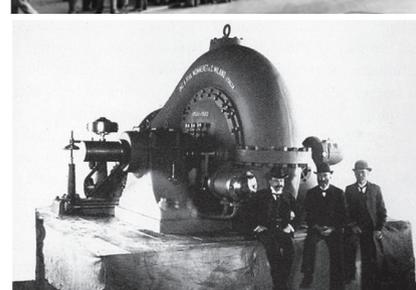
Nella Zona la produzione delle fabbriche si riorganizzava in relazione a una domanda produttiva in espansione. Ermanno Olmi girava alla Riva Calzoni il suo primo documentario negli anni '60; è una opera straordinaria che coglie l'orgoglio del "saper ben fare", la qualità di quella forza lavoro. Insieme operai, tecnici e imprenditori che producono "pezzi unici" quali le turbine esportate in tutto il mondo.

La Riva Calzoni offriva un panorama industriale che era l'immagine della Zona in quegli anni.

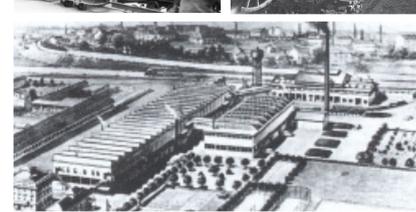
Le strade del quartiere furono poi teatro delle lotte operaie che confluirono nell'autunno caldo del 1971. Il "terrorismo" degli anni seguenti lasciò una vittima illustre: Walter Tobagi caduto in via Salaino angolo via Solari. Una lapide lo ricorda. Il Centro di Azione Culturale CEDAC prendeva nel 1980 il suo nome.

Un quartiere post industriale

A partire dagli anni '70, in relazione alle trasformazioni del sistema produttivo e dopo le crisi energetiche le fabbriche vengono dismesse lasciando immensi fabbricati e cortili. Il processo inizia



▲ In alto lavoratori della Riva Calzoni davanti alla porta principale della sede in via Stendhal. Sotto la turbina Niagara esportata negli Usa nei primi anni del '900 per sfruttare le acque delle cascate del Niagara. A sinistra un cortile di una casa di via Tortona e a destra via Savona negli anni Cinquanta



▲ In alto lavoratori dell'Ansaldo con i familiari in via Bergognone in attesa di partire per le vacanze. A lato le macerie dei bombardamenti in viale Papiniano. Sotto partigiani dopo la liberazione. Ancora macerie in piazza Sant'Agostino e a destra la realizzazione dei giardini di piazza Napoli. In basso gli stabilimenti Osram in via Savona

con lo smembramento dell'Ansaldo; le fabbriche chiudono ad una ad una determinando una offerta edilizia abbondante e relativamente poco costosa.

Nuove attività si insediano recuperando aree dismesse e gli scheletri delle fabbriche. L'intervento che può essere considerato come l'avvio di una nuova fase di recupero "creativo" è Superstudio che inaugura, nel 1983 nelle rimesse delle locomotive della stazione di Porta Genova, spazi dedicati alla fotografia di moda. Sulla scia del Superstudio nascono il Superstudio 13 e ancora il Superstudio Più, una struttura multifunzionale dedicata agli eventi, mostre, convention, spettacoli.

Nel 2001 Armani colloca una sua sede e un Teatro a firma dell'architetto Tadao Ando nell'edificio ex Nestlé. Intorno a questi interventi si forma un "mix culturale" con attività legate all'arte, al design, alla comunicazione, alle tecniche digitali, alla moda. Con il 1990 il Comune di Milano acquisisce il complesso dell'Ansaldo; si insediano i laboratori della Scala e si avvia il processo di riqualificazione per dare nuova vita all'ex stabilimento industriale che oggi assume la veste dei laboratori della creatività OCA. Nell'area ex Riva Calzoni si insediano altre attività tra cui la Fondazione Arnaldo Pomodoro che passerà la mano nel 2012 ancora a moda e design.

Nell'ultimo decennio loft abitativi e nuove residenze si accompagnano alle ex fabbriche, dedicate alle attività "creative". L'intervento di riqualificazione urbana più importante, con residenza e aree verdi riguarda l'ex Osram in via Savona.

La palazzina ad uffici dell'ex Osram viene restaurata e oggi ospita il centro di incontro "SeiCentro" gestito dal Consiglio di Zona 6. Si crea nella zona una "ricettività totale" durante certe manifestazioni come "il Fuori Salone"; ogni spazio, loft, negozio, strada danno vita ad una "location" diffusa.

Dopo anni di degrado e abbandono, a più di un secolo dalla sua costruzione, rinasce il Quartiere operaio di via Solari 40, con la programmazione dei lavori di ristrutturazione. Per garantire la collaborazione tra inquilini, Zona, Associazioni e Amministrazione, il Comune fa nascere lo Spazio Abitare. Un punto di riferimento, che, oggi come allora, vuole creare aggregazione, democrazia, socialità e servizi per tutto il quartiere.

Un Ecomuseo per il quartiere: Museolab6

L'idea di dare vita ad un Ecomuseo Urbano nei quartieri sud-ovest di Milano, in zona 6, nasce da una libera Associazione di Cittadini, recentemente costituita, per promuovere la tutela e la valorizzazione dei nostri quartieri, con il coinvolgimento degli abitanti e in collaborazione con le istituzioni e le altre associazioni già presenti.

Vuole essere un progetto di un museo aperto che si alimenta e si sviluppa con il contributo diretto dei cittadini secondo la moderna concezione di museo "diffuso". E' uno strumento di ricerca-azione per intercettare, riconoscere e valorizzare il patrimonio materiale e immateriale. E' un percorso di cittadinanza attiva, di coinvolgimento dal basso per far emergere il passato, le culture locali, per prendere coscienza del proprio territorio, per contribuire ad una visione evolutiva di una città nella città.

Museolab6 si propone di cogliere insieme al CdZ6 e le altre Associazioni attive le trasformazioni urbane, sociali ed economiche in atto nel nostro quartiere. Un laboratorio alimentato non solo dalle memorie e dalle testimonianze singole e collettive, ma anche dalle iniziative del presente in modo da attivare nuovi modelli di coinvolgimento e di appropriazione della vita democratica, in nome di una nuova identità urbana.

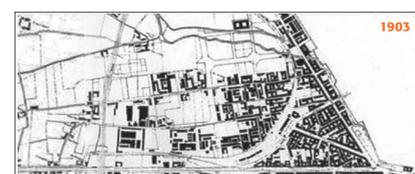
Siamo in una fase di grandi cambiamenti che hanno coinvolto e coinvolgeranno grandi aree del nostro quartiere. A questi appuntamenti vorremmo arrivare con la consapevolezza a 360 gradi di un senso comune di appartenenza che ci permetterà di essere attori attivi di queste trasformazioni.

L' Ecomuseo sarà uno strumento "da" e "per" la comunità locale. Cercherà di portare avanti quel percorso identitario che metterà il cittadino in grado di rinsaldare i legami tra le persone, spingerle a prendersi cura e responsabilità in prima persona del luoghi in cui vivono, di fronteggiare i problemi complessi di una città in divenire, di fare proposte per il futuro.

Le attività del Museolab6 avranno quindi la funzione di facilitare e promuovere questo processo di divulgazione e interpretazione del territorio in tutti i suoi aspetti, rendendo fruibile ai suoi abitanti il patrimonio culturale attraverso eventi e iniziative, passeggiate di quartiere, mappature, cartografie, fotografie, filmati e testimonianze personali.

▼ **Dalla campagna alla città**

L'area della zona Tortona-Solari subisce un cambiamento radicale. Da territorio agricolo a quartiere industriale e residenziale già dalla fine dell'Ottocento. Il processo avviene con la trasformazione delle vie agricole in strade urbane (via Tortona e via Savona). L'apertura della stazione di Porta Genova e le preesistenti vie d'acqua ne favoriscono lo sviluppo



Un progetto a cura di

MUSEOLAB6
MILANO SUD OVEST

Promosso da

Milano	Comune di Milano
	Consiglio di Zona 6

Un grazie a tutti i partecipanti e a coloro che hanno collaborato, in modo particolare "Spazio Abitare" di via Solari 40

Grafica a cura di Viviane Raes - Aldo Ratti

Stampa Litogi s.r.l. Milano su carta ecologica

Dicembre 2013 Stampato in 5000 copie

www.museolab6.com

QUARTIERE SOLARI TORTONA: UNA STORIA DI UNA COMUNITÀ

MUSEOLAB6

MILANO SUD OVEST

QUARTIERE SOLARI - TORTONA: IERI, OGGI E DOMANI

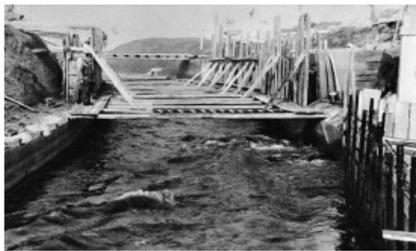
Il fiume Olona

Nasce nei pressi di Varese, nel Parco Regionale Campo dei Fiori, a 548 metri sul livello del mare. Con la confluenza di altri 5 piccoli affluenti e, dopo aver formato le cascate in Valganna, l'Olona si fa strada nella pianura. Attraversato Induno il fiume percorre tutta la cosiddetta Valle Olona, ricevendo le acque di altri 7 piccoli affluenti tra cui la Bevera. Superato Gorla e Legnano e passando per Castellanza arriva a Rho e Pero. Da qui il fiume non percorre più l'alveo naturale ma continua attraverso il percorso creato dagli antichi romani, che lo fecero confluire nel Lambro.

Dopo Pero l'Olona inizia a dividersi in 2 rami, Olona vecchio e Olona nuovo, per poi ricongiungersi sotto il manto stradale, prima di immettersi nella Darsena di Porta Ticinese.

Il percorso attuale compare nel Piano Regolatore Generale del Beruto nel 1884 e restò scoperto fino agli anni Cinquanta tranne una parte (via Coni Zugna) che fu interrata nel 1932 in occasione della nascita del Parco Solari.

Dopo la fine degli anni Cinquanta fu del tutto canalizzato e coperto con la realizzazione di piazza De Agostini e delle vie circostanti. Solo verso gli anni Ottanta la portata fu ridotta e poi del tutto azzerata per rischio idrogeologico e pericolo di inquinamento della Darsena. In origine questa zona e fino alla seconda metà dell'Ottocento era situata al di fuori delle Mura Spagnole della città e aveva un carattere prettamente agricolo. Numerosi i mulini e le attività agricole (Cascina Vallazza, Cascina Brera, Cascina Lunga...) che erano essenziali per l'approvvigionamento di derrate alimentari per la città. Questi territori appartenevano a quell'area esterna alla città che prendeva il nome di "Corpi Santi" e che si estendeva tutto intorno alle Mura spagnole. Solo nel 1873 passarono sotto il Comune di Milano.



▲ Dall'alto in basso alcune immagini del fiume Olona: durante la copertura in piazza Stupacchi, al centro in viale Misurata. In basso il fiume nei pressi di via Coni Zugna



▲ In alto la stazione di Porta Genova e a sinistra l'abitazione del casellante. Altre immagini del fiume Olona in via Cola di Rienzo e una foto d'epoca della chiesa di Santa Maria del Rosario

industriali della zona sud ovest per sfruttare le potenzialità del trasporto su rotaia unito a quello sui Navigli. In questo spazio accanto alla nuova linea ferroviaria sorsero decine e decine di fabbriche che crearono una sorta di moderno polo industriale con migliaia di occupati. Esistono ancora oggi tracce delle diramazioni delle rotaie che portavano direttamente alle merci nelle fabbriche della Cge, della Riva Calzoni, della Osram, dell'Ansaldo, della Max Meyer, della Bisleri.

Oltre ai vantaggi ci fu anche qualche disagio: ad esempio, per permettere di raggiungere la chiesa di San Cristoforo sul Naviglio agli abitanti che risiedevano alle sue spalle, fu aperto un passaggio a livello, uno dei pochi ancora visibili a Milano.

In concomitanza con lo sviluppo ferroviario, l'edilizia nella zona Tortona Solari conobbe una grande vivacità nelle linee guida tracciate prima dal Piano regolatore Beruto e poi da quello Pavia-Masera. La stazione di Porta Genova attualmente serve un traffico pendolare con destinazione Mortara e Alessandria, ben collegata al resto di Milano da diverse linee di tram e di autobus e dalla Linea 2 della Metropolitana. La stazione è però destinata alla chiusura, in quanto l'area è oggetto di un progetto di riqualificazione che dovrebbe essere avviato a breve.

Il Macello e lo Scalo bestiame

A seguito di una legge che imponeva controlli sanitari su tutte le carni macellate a Milano, per via delle frequenti frodi e della scarsa igiene rilevata, fu costruito il primo Macello pubblico nel 1862/1863. La macellazione della carne fu confinata nei 5 ettari di terreno che si trovavano tra via Calco e via Olona (attuale Es-selunga). Era all'avanguardia, tra i migliori d'Europa. Contava 160 parcheggi per 117 macellai. Nello stesso momento, approfittando della presenza dell'attigua ferrovia che attraversava l'attuale Parco Solari, proveniente dalla Stazione di Porta Genova, fu costruito uno Scalo bestiame. Questa stazione era poi collegata al Macello attraverso un corridoio che correva tra le Mura spagnole, come documentato da una mappa del 1871. Nel 1931 vennero abbat-

tuti gli edifici del Macello per far posto, secondo il nuovo Piano regolatore, alla nuova piazza Sant'Agostino e a viale Papiniano. Anche lo Scalo bestiame fu demolito, e insieme alla copertura del vicino fiume Olona, si recuperò uno spazio verde che prese il nome di Parco Solari.

Parrocchia del Rosario (Santa Maria del Rosario)

All'origine della parrocchia Santa Maria del Rosario c'è una cappella aperta nel 1906 dalla parrocchia di S. Maria del Naviglio in via Solari in seguito all'espansione della città nella zona sud ovest da fine Ottocento. La partecipazione economica e materiale dei cittadini, unita alla determinazione delle gerarchie ecclesiastiche a partire dal cardinal Ferrari, portano nel 1910 alla posa della prima pietra, ma la costruzione verrà terminata solo nel 1914 e la chiesa consacrata il 25 ottobre con il nome di S. Maria del Rosario per poi diventare parrocchia indipendente nel 1919. In un quartiere abitato prevalentemente da famiglie operaie, la parrocchia è stata fin dall'inizio centro propulsore della vita sociale assieme alla scuola di via Bergognone e al Quartiere Umanitaria di via Solari 40. La parrocchia ha dato vita al Centro di azione culturale Walter Tobagi intitolato al giornalista ucciso dai terroristi il 28 maggio 1980, parrocchiano della chiesa dove venne allestita la camera ardente visitata da migliaia di cittadini milanesi e fu celebrato il funerale dal cardinal Martini.

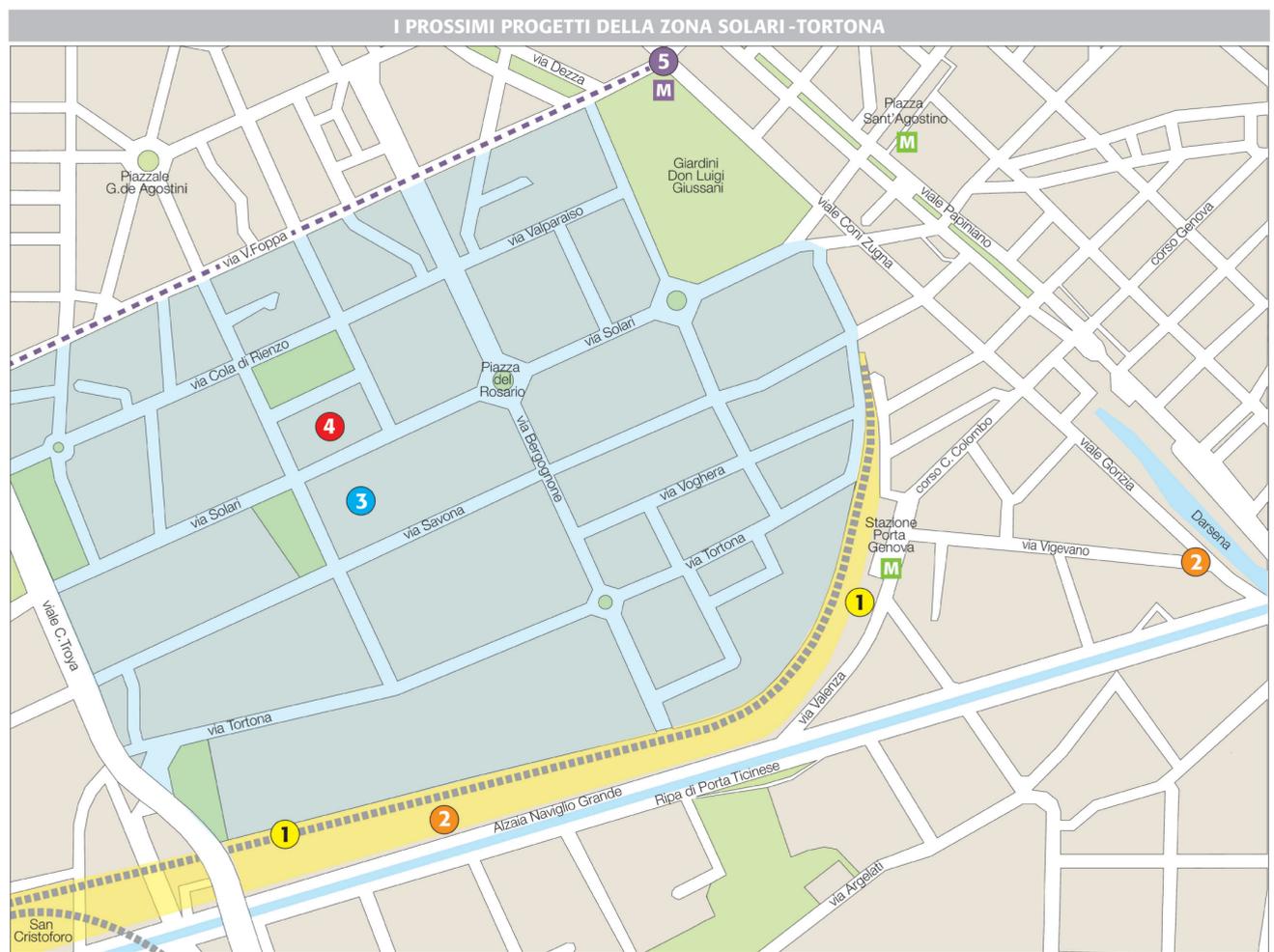
La fabbrica Riva-Calzoni

La storia della Riva potrebbe, secondo alcune ricostruzioni, risalire al 1861; di sicuro le prime turbine uscirono dalla fabbrica nel 1883. Una sua tipicità lo si deve al fatto che era nata, al contrario delle grandi imprese italiane, con una gestione familiare, caratteristica che la accomunava però molto al sistema industriale italiano. Una media impresa che in poco tempo ottenne la supremazia, in Italia, della costruzione delle turbine elettriche. Carattere familiare che Alberto Riva condivise con altre famiglie di industriali quali il socio Monneret e poi Guido Ucelli che assumerà in seguito il con-

trollo dell'azienda. La nascita della Riva s'inquadra anche in quella cultura tecnico-scientifica che si alimentava nella forte presenza del neonato Politecnico. Il fondatore stesso si era laureato in Ingegneria industriale insieme a tanti altri che fecero poi la storia dell'imprenditoria milanese quali i Pirelli, i Salmoiraghi e tanti altri. L'azienda nasce attraverso varie vicissitudini, passando da industria di macchine agricole, investendo poi in macchinari e know-how tecnico, a produttore di turbine, in linea con la forte domanda dell'epoca. La vecchia officina di via Savona dai 6mila metri quadrati del 1889 passa ai 14 mila del 1908. Fu organizzato un ufficio tecnico con numerosi ingegneri che disegnavano e progettavano ogni dettaglio sia costruttivo che di assemblaggio di pezzi. Ogni commessa era una sfida da affrontare non potendo optare per una produzione di grande serie. Vanno ricordati in questi anni (1891) le partecipazioni degli operai della Riva alle agitazioni dei metalmeccanici milanesi. Fu in questo periodo che si sviluppò e si specializzò in turbine idrauliche. Ebbe come clienti la Siemens e quasi tutte le centrali elettriche italiane. Si aggiunsero anche la fornitura di 2 turbine Francis di 3mila Hp per l'impianto sulle cascate del Niagara. Gli anni che vanno dal 1908, anno delle dimissioni del socio Monneret, alla Prima Guerra, sono anni di successi ma anche di abbandono man mano degli uomini che fondarono l'azienda. Lo stesso Riva si distaccò nel tempo per dedicarsi a una nuova vita da collezionista. Gli successi Guido Ucelli, giovane ingegnere, con idee innovative, indirizzando la produzione verso le pompe idrauliche dato che l'Italia stava avviando una grande campagna di bonifiche su vasti territori. La fabbrica andò avanti fino ai nostri giorni quando chiuse i battenti, come molte altre fabbriche di Milano che avevano fatto la storia di questa città.

Le Case Operaie del Primo Quartiere Umanitaria

Come risposta alle considerazioni dello studio di Giovanni Montemartini, pubblicato nel 1903, la Società Umanitaria, fondata nel 1893 grazie al lascito di Prospero Moisè Loria, affronta il tema delle case operaie, perché è necessario "impegnarsi a costruire anche alcuni quartieri operai come modelli funzionali, sani e decorosi, e insieme come esempi di promozione sociale e di stimolo alla solidarietà". Nel 1904 affida all'architetto Giovanni Broglio il progetto del primo quartiere operaio nella zona detta Porta Macello. Broglio, con una visione aperta e rivoluzionaria, fa delle case di via Solari un modello apprezzato in ambito internazionale per il quale la Società Umanitaria nella primavera del 1906 riceverà il diploma d'onore come istituto per la costruzione degli alloggi popolari, presso l'Esposizione Internazionale del Sempione che festeggia l'apertura del traforo. Anche Vittorio Emanuele III il 25 settembre 1905 compirà una contestatissima visita al cantiere dei lavori. Il cantiere si apre nella primavera del 1905 e già il 29 marzo 1906 le case tra via Solari, via Stendhal, e le vie, allora ancora senza nome, Gnocchi Viani e Moisè Loria, sono pronte ad accogliere i primi inquilini. Sono disponibili 240 appartamenti per una popolazione di 1000 persone. Per i dirigenti della Società Umanitaria esso deve rappresentare il modello di una casa ideale, in cui i lavoratori trovino: un alloggio decoroso e sano, una serie di servizi finalizzati al loro riscatto, un aiuto nell'educazione dei figli, e quindi il clima in cui crescere nello spirito di partecipazione e di solidarietà. Giovanni Broglio ha scelto un tipo di edilizia economica all'avanguardia. Ogni appartamento, che è dotato di un proprio ingresso dalla scala interna, si compone di una-due-tre stanze, ciascuna di 22 mq circa di superficie, e dispone di sistemi di aerazione, servizio igienico interno, impianto di acqua corrente potabile, di gas per la cucina e l'illuminazione, di un condotto per le immondizie. Rispetto alle scadenti realizzazioni dell'epoca, lo standard è decisamente elevato, più vicino ai canoni degli alloggi borghesi che a quelli delle abitazioni popolari del tempo. Il Quartiere offre inoltre servizi anche agli abitanti della zona. Bagni, docce e lavatoi comuni (in funzione fino agli anni 60) sono ospitati nell'edificio che sorge nel cortile orientale. Al piano superiore dello stesso edificio un vasto spazio è destinato alle riunioni, alle rappresentazioni teatrali, alla Biblioteca Popolare (fino a metà degli anni '80) e all'Università Popolare. Il 18 ottobre 1908 Maria Montessori inaugura l'asilo materno, la Casa dei Bambini (che funzionerà fino agli anni '60/70.)



1 Progetto di trasformazione di Porta Genova

Il tratto della ferrovia proveniente da Mortara ricompresa tra le stazioni di San Cristoforo e Porta Genova è destinato alla dismissione. Il Nuovo Piano di Governo del Territorio PGT di Milano prevede una trasformazione urbana con la conversione in un "Parco lineare". Gli obiettivi sono quelli di una prevalente destinazione a spazi pubblici a verde con una complessiva riqualificazione che consenta di connettere quartieri oggi separati dalla ferrovia. L'edificio della stazione di Porta Genova verrà conservato per accogliere funzioni culturali

2 Progetti EXPO' 2015

Nell'ambito della nuova via d'acqua che collegherà il sito Expo' al centro della Città' immettendosi nel Naviglio Grande sono previste opere di riqualificazione del Darsena, del tratto milanese del Naviglio Grande e una restituzione della Piazza XXIV Maggio al passeggio e alle biciclette. Sarà riqualificato e completato il percorso ciclo pedonale sull'Alzaia del Naviglio Grande

3 Progetto Museo delle Culture di Via Tortona

Il museo è dedicato alle Culture del mondo e a quelle locali: sarà luogo di confronto delle più diverse etnie. Ospiterà raccolte etnografiche e mostre temporanee. Il progetto è stato lanciato nel Duemila, firmato dall'architetto David Chipperfield vincitore del concorso internazionale. L'apertura è stata prevista per il 2014. Il museo recupera un'area interna dell'ex complesso Ansaldo e si sviluppa su 3 piani con 8600 mq. espositivi

4 Progetto Quartiere Umanitaria via Solari 40

Rinasce il quartiere operaio dell'Umanitaria costruito nel 1906 dall'architetto Giovanni Broglio. La riqualificazione è opera prioritaria del Comune con uno stanziamento di 12 milioni e 600 euro. Gli alloggi saranno ristrutturati e adeguati agli standard funzionali ed energetici, dal recupero dei sottotetti nasceranno nuovi appartamenti, si garantiranno anche spazi per servizi aperti al quartiere

5 Progetto metropolitana M4

Si svilupperà in sotterraneo da Lorenteggio a Linate Aeroporto, percorrendo, nella tratta centrale, una parte dell'antica Cerchia dei Navigli. Lo sviluppo dell'intera linea è di circa 15,2 km. con 21 stazioni. E' metropolitana leggera ad automazione integrale. Le stazioni in Zona 6 saranno: San Cristoforo F.S.-Segneri-Gelsomini-Frattini-Tolstol-Bolivar/Washington-Parco Solari-Sant'Ambrogio (connessione M2)

Progetto Zona 30 e percorsi ciclabili

Bassa velocità e percorsi ciclabili allargata a tutto il quartiere Solari Tortona, una delle prime sperimentazioni che saranno finanziate dal Comune in città. Bici e viabilità sicura per accedere alle scuole e ai servizi. La principale ciclabile "Via Verde" sarà la direttrice via Valparaiso, Vespri Siciliani pensata come un collegamento dal Parco Solari agli altri giardini della zona. Si tratta di proposte di associazioni e scuole in via di realizzazione da parte della Amministrazione in una logica di mobilità sostenibile

Lo Scalo bestiame come si presentava in una stampa d'epoca nell'area di Parco Solari



I lavori per la realizzazione del Parco Solari prima della copertura del fiume Olona



Il parco Solari inaugurato nel 1935 realizzato sul suolo dello Scalo ferroviario che serviva il Macello attiguo



La piscina comunale all'interno del parco Solari progettata dall'architetto Arrigo Arrighetti e inaugurata nel 1963



Gli edifici dell'ex Macello di Milano nella zona di viale Papiniano



Il retro del Macello che si affacciava su via Gianbattista Vico in una immagine d'epoca



I capannoni che ospitavano il bestiame al Macello di viale Papiniano



I palazzi che si affacciano tra viale Papiniano e piazza Sant'Agostino dopo la guerra

